

Relazione di Paolo Bossi alla serata del Panathlon Club Novara del 17 gennaio 2011

Dopo 100 anni in 10 minuti d'immagini, così ben raccolte da Claudio Sassi, cercherò di raccontarvi 50 anni in 5 minuti, o forse un po' di più. Con qualche data e curioso parallelo tra Regaldi e **Panathlon**. Per un sport inizialmente giocoso e amatoriale.

1931-32. Tempi duri per i ragazzi che giocano a **calcio** nel Regaldi. Dopo essere stati sfrattati dal cortile della Canonica (le pallonate danno fastidio a chierici e seminaristi) passano nel cortile del Vescovado: bel rettangolo di gioco, in teoria, ma terreno terribile tutto in ciottoli. Le linee laterali sono i muraglioni del Duomo e del Palazzo vescovile. Una porta è l'arco d'ingresso al cortile, l'altra costituita da due colonne di granito. Partite accanite, con ginocchia sbucciate e vetri rotti: Il Vescovo un giorno perderà la pazienza e troverà una diversa soluzione. *Augusto Zweifel* è un ragazzo di 10-11 anni di allora: 25 anni più tardi sarà tra i fondatori del Panathlon Club novarese. Ma anche il regaldiano presidente *Scalfaro* ha di recente dichiarato di aver tirato qualche calcio sotto le finestre del Vescovo, così come tanti altri personaggi regaldiani della vita pubblica successiva, da *Paolo Bonomi* (fondatore della Coldiretti) a *Dante Graziosi* (padre di Diego, socio Panathlon). E intanto, all'interno della sede, si gioca a **biliardo** e a **ping pong**.

Un salto indietro al **1910**. Nasce il Circolo. Fondatore un gruppo di studenti del Liceo Classico. Tra loro *Enrico Camaschella* (allora studente, poi sarà avvocato e presidente della Provincia), nonno dell' Enrico qui presente. A Camaschella dobbiamo molto per le memorie scritte negli anni successivi, dato che il primo ventennio di documenti fu requisito nel 1931 dall'autorità fascista. Tra i fondatori anche il musicista *Sante Colonna*, cui è dedicato il largo davanti al conservatorio *Guido Cantelli* (anche lui regaldiano), al cui interno c'è l'auditorium Fratelli *Olivieri* (entrambi regaldiani). Che c'entra la musica con il calcio? Forse poco. Ma se pensiamo a quell'appassionato organista che fu don Sganzzetta, assistente Regaldi negli **anni '30**, il quale pure tirò calci sui ciottoli del Vescovado, il nesso... è trovato.

Dalla musica torniamo allo sport, epico e spontaneo, che fece un primo salto di qualità quando dal cortile del Vescovado si passò al giardino del Vescovo, dove fu ricavato un terreno di gioco. E poi un campetto in terra battuta di fianco alla tipografia Paltrinieri, dove si giocava anche a **pallavolo**, **pallacanestro**, **bocce** e **hockey** (teoricamente su prato, in realtà su terra).

1940. Si disputano campionati di **calcio** a livello intercomunale, con rappresentative di associazioni o parrocchie. Si gioca con Sammartinese, Sacro Cuore, S.Agabio, S.Giuseppe, Galliate, Cameri e così via. Se un rivale storico (a "pallone" e ping pong) è il **Circolo Papini** di *Alessandro Bassano* (padre del panathleta Luigi), l'avversario più ostico nel calcio è la **Voluntas**, fucina di tanti campioni nella sua storia, da *Lelio Antoniotti* a *Umberto Volpati*, panathleti di oggi. Attorno al 1940 si ricordano almeno **due sfide** Regaldi-Voluntas: da una parte con *Bussi*, *Coffano*, *Griani*, dall'altra con *Antoniotti* e *Gino Ardemagni*, il futuro giornalista sportivo. Prima partita: 4 a 1 per il Regaldi. La Voluntas non la manda giù. Rivincita il giorno di San Gaudenzio, freddo cane sul campo dei Salesiani. I giocatori del Regaldi si presentano per tempo in campo, ma la Voluntas non c'è: si fa vedere con ben 40 minuti di ritardo sull'orario stabilito. Le malelingue dicono che arrivare in ritardo è una tattica usuale per i voluntini, per poter affrontare avversari innervositi. Primo tempo 3 a 2 per la Voluntas. Nell'intervallo, colpo di scena: l'arbitro ha perso il fischietto, lo cercano un po' tutti, non si trova e si tenta di ovviare con il campanellino della Messa che qualcuno va a prendere. Una raffica di gol (uno addirittura grazie a un tombino che fa deviare il pallone in modo decisivo) manda a casa un Regaldi frastornato.

Intanto entrano in formazione, nel Regaldi, *Franco Restelli, Luigi Allegra e Alberto Barbè*, che sarà poi per 27 anni giudice unico del calcio professionistico (e che ricordo socio di questo Club). Il Regaldi, anche grazie al nuovo campo (il vescovo Ossola si decide a far abbattere alcuni alberi) vince il campionato di guerra del **1944**. Più tardi, nel '45, in occasione del campionato Amatori, i due grandi rivali Regaldi e Voluntas decidono di dar vita insieme a una nuova società, chiamata **Ju Nova** (ossia gioventù nuova), allenata niente meno che da *Ettore Reynaudi*, già giocatore del Novara negli anni '20 e nazionale azzurro. La Ju Nova raccoglie i migliori elementi dei due sodalizi. Si mettono così in luce giocatori come *Lombi, Fedele, Grioni* e altri che passeranno poi nell'orbita del Novara, come i regaldiani *Allegra e Restelli*, il quale fu riserva nel 1951 nel Novara di Piola: gelosamente conserva la tessera di giocatore di quell'anno. Il Regaldi darà più tardi al calcio professionistico personaggi come *Franco Radaelli e Duccio Mascheroni*.

Vanno forte, come in passato, **ciclismo e alpinismo**, spesso incredibilmente combinati insieme. Ecco, per esempio, una eroica ciclo-alpinistica del **1935**: in bicicletta sino ad Alagna Valsesia, notte in un fienile; lasciate le bici, ascesa alla punta Margherita del Rosa (4559 m) e pernottamento al rifugio; discesa ad Alagna (seconda notte nell'accogliente fienile) e ritorno in bici a Novara. I raid ciclistici toccano tutta la provincia, dai laghi alle montagne, e il regaldiano *Beppe Parzini* ne è autorevole testimone. Nel calcio, in città spopola il **Torneo Ragazzi** ideato da don Aldo Mercoli. Il Regaldi vi partecipa sempre e vince, fra il '49 e il '51, tre edizioni consecutive senza perdere mai (tra i giovani, giusto per continuare questo parallelo tra Regaldi e Panathlon, ci sono, seppure in anni diversi, anche *Parzini, Giampiero Margheritis e Angelo Bertone*).

A poco a poco tutte le attività sono inquadrare nelle Federazioni o nel Centro sportivo italiano (**Csi**): un presidentissimo storico, di zona, provinciale, regionale, è stato *Roberto Maragni*, con oltre 50 anni di dirigenza. Da amatoriale lo sport regaldiano si trasforma. Al traino di dirigenti come *Tudisco, Maragni, Massolo, Spaini* si afferma il tennistavolo, ma ci sono risultati importanti che nell'*atletica* (tra gli iscritti, farà la sua comparsa un certo *Mario Armano*), nella *pallavolo*, nel *basket*. Una nota curiosa: anche *Re Biscottino*, allora solo Sandrino Berutti, è stato regaldiano per il basket. Nei primi anni '50 emerge il cestista *Elio Bernascone*, che viene trasferito al Biella in serie B. Prezzo del trasferimento 12 maglie e sei palloni. Altri tempi. Ed ecco il *nuoto*, la *corsa campestre* e persino lo *sci*, se consideriamo che tra gli anni '50 e '60 il Regaldi è motore della *Gioventù studentesca*, che organizza propri campionati: sul giornale studentesco *Tempi Nostri* si scrive di *Gianfranco Milone*.

In sintesi potrei dire, all'insegna del motto panathletico "ludis iungit", che amicizia e valori etici sono fioriti al Regaldi anche attraverso la pratica sportiva. Se il Panathlon, poi, raggruppa tutti gli sport, il gruppo sportivo Regaldi, per la sua storia, può ben dirsi una polisportiva.

Concludo con un episodio che mi riguarda. Sono arrivato al Regaldi (dal Monserrato) nel **1959-60**. Subito sono stato gettato nell'agone del tradizionale torneo interno di ping pong. Già emergevano nomi come Lovati, Paolo Rastelli, De Cerce, Calzini. Primo premio di quel torneo una consumazione da 1000 lire al bar del circolo, ultimo premio un ghiacciolo. Si vedevano qualche racchetta in gommapiuma e qualche puntinata tipo Barna. Mi cimentai con una paletta di legno. Vinse Lovati, a me toccò il ghiacciolo.

Paolo Bossi